

1
 Eccellenza Reverendissima

Dopo le continue amorvoli dimostrazioni con
 cui si è sempre degnata V. S. Rev.^{ma}
 di riguardare, e proteggere la mia debile
 persona in tutto il tempo, che ho l'onore
 di dimorare in questa Sua diocesi, e
 singolarmente dappoi che sortii per sua
 speciale concessione la Curia di Parrocchia
 di questa Parrocchia di Somasca da V. S.
 Rev.^{ma} riguardata con particolare occhio
 di predilezione come la culla del nostro
 Santo Istituto, ove il glorioso Patrio
 Beato S. Giovanni Ursini consuma la
 sua vita a beneficio della parte più biso-
 gnosa della umanità come sono li poveri
 orfani abbandonati: Dopo di tutto ciò
 non temo di essere importuno a V. S.
 Rev.^{ma} colla presente mia supplica, che
 fe' univoco sulla certezza di riportarne
 l'effetto, che imploro dalla Paternale
 di lei sollecitudine

Ben sa V. S. Rev.^{ma} che nel 1796. fu soppressa
 questa Casa di Somaschi. Conspirata
 da prima dal Sig. Angiolo Boli, unita-
 mente all'oratorio, all'Orme, e alla
 balletta, fu dal medesimo venduta a
 me, al Padre D. Ferrigo Ammenduni
 con suoi Locali Oratorio, Orme, e Valletta
 mediante lo Scritto, che abbiamo fatto
 di Liro 11000.

Nel 1804. si ottenne la restituzione dell'

2
della nostra Congregazione qui in Somasca
attesa la nostra spontanea ^{solenne} cessione alla
medesima non solo de' locali suddetti, ma
ancora di alcuni pezzi di terra da me
privatamente acquistati.

Giustamente questa Casa come centro di tutta
la Congregazione Somasca, fu tolto aperto
il Noviziato, giacche il locale era stato
appositamente stato fabbricato, come
tull'ora esiste. Molte vutizioni si fecero,
in molte professioni sino all'epoca della
generale soppressione degli Ordini regolari
acquistata nel 1810.

In conseguenza di questa nuova soppressione
mentre il celtato governo al possesso e dei
locali, e dei terreni, che io aveva ceduto
a beneficio della Congregazione

Io pur senza curarmi dei terreni, che il governo
vendette, ho supplicato il governo stesso per
potere io riacquistare non solo questa Casa,
ma anche l'Oratorio, l'Orto, e la
bellotta in mia propriet .

In vista dei ^{grandi} danni sofferti da me colla prima
mia donazione alla Congregazione di Somasca
il governo benignamente mi accordo
la compra dei suddetti locali a preferenza
di qualunque altro optante, e al prezzo
della stima. Il che fu eseguito con pubblica
Affermazione del giorno 15. Aprile 1812.
Fatto a regola del Notaio Sig. Francesco Carrera

3
L'abitante di S. Maria della Pace, ora per il demanio in Bergamo.
Ma di quel che non si è mai dimenticato io si è conservato in possesso di predetti
beni, e di quelli che sono stati venduti come locali come privato, ho sempre però avuto
in vista, ne mai ho perduta la speranza
di vedere un'altra volta rispettata
la mia Congregazione, e particolarmente
quella che si trova qui in Somasca.
Con questa veduta mi sono studiato di mente:
e per mezzo di miei amici miei fratelli
a questo effetto sino nel 1815. ho fatta
di nuovo una cessione solenne di tutti li
locali, e di tutti gli acquisti da me fatti
qui in Somasca alla mia Congregazione,
qual'ora fosse rimasta in questo Santuario
della sua origine, ed incremento il Beneficio
istituito dagli orfani abbandonati. Questa
mia cessione esposta in modi legali
fu da me fatta presentare all' A. G.
Governo di Milano, dal quale fu
favorvolmente accolta.
Io di vedere il compimento de' miei
voti con una nuova supplica unificata
al Governo ho supplicato implorata
la grazia speciale atto le particolari
circostanze di questo Santuario di potere
rivertire l'abito de' Somaschi a me, e a quelli
de' miei colleghi, che avessero voluto spontanea-
mente uniformarsi all'originario nostro
statuto di istituto di assistere, ed educare gli orfani
abbandonati, di cui allodano questi
vicini popolazioni.

Mentre, che questa mia supplica fu portata dall' A.
S. Giovanni di Milano al Trono di S. M.

de' d'uscì la benigna religio-pissima concessione
della revocazione di questi Ordini
regolati, che nella proposizione dei Verovi
dionari fossero giudicati utili allo Stato,
(grazia e alla Religione).

Il giorno di V. G. fu tenuto
una di ora su questo interessante oggetto,
dal d'allo tempo meno di veder fruttare.

La grazia del Sovrano con una re-
solutezza per parte degli individui delle
soppressioni (come pure è
avvenuto a qualche altro Verovo) il

che di V. G. fu tenuto
una di ora su questo interessante oggetto,
dal d'allo tempo meno di veder fruttare.

una volta vedeva qui in Somasca la
mia Congregazione, verso della quale
b. G. fu tenuto una di ora su questo interessante oggetto,
dal d'allo tempo meno di veder fruttare.

di parzialità, e dico anche
del più tenero, e Pastorale amore.
questa Congregazione, che ancora
rimangono di mia proprietà, e in mia
disposizione, e che io nuovamente, e

in di buon grado cedo alla Congregazione
qual ora sia qui in Somasca ristabilita
è opportunissima non solo pel diviso
stabilimento degli orfani, ma anche

per formare alcuni, che possono prestarsi
per formare alcuni, che possono prestarsi

continuare di benefica Istituzione del
Nostro Santo Padre.

Per riguardo allo stabilimento degli orfani posso
allineare V. S. Rev.^{ma}, che vi sono molti dis-
tinti Personaggi, che si offrono al mante-
nimento chi di due, che di quattro, e di
più ancora secondo le circostanze dei
bisogni di questi poveri fanciulli.

In quanto poi al Noviziato oltre di esservi ^{già} il
fabbricato appositamente costruito ho
la compiacenza di vedere molta gioventù
anche provetta, benestante, Educata,
e pia, che quotidianamente si presenta
per essere ammessa a sostenere tutte
quelle prove del Noviziato, onde ottenere
l'onore di prestare l'opera loro in
un' Istituto sì utile, e santo.

Per tutto ciò io non domando alcun sussidio dal
governo nemmeno per le prime spese
e mi abbandono interamente nella
Fiducia, ed umanità del Monarca,
sperando che qui sia revalidata la Compagnia
di questo stabilimento degli orfani, e della
concessione di riaprirlo il Noviziato.

A questi miei sentimenti si unisce coi suoi voti,
avete due prelati questo Padre Pietro
Fotigni da V. S. Rev.^{ma} onorato colla
sua protezione. Ormai da sei anni
convivo egli meco in questa Casa. Egli mi
si esibisce di prestare tutta l'opera sua
per questa principale opera del nostro
Santo Istitutore, e promette d'impegnare

6. tutti li proprij mezzi condizionati dalla
pietà, e generosità di molte persone si
formare uno stabilimento permanente,
e regolare secondo le discipline più
utili per questi poveri orfani, onde ricercarsi
di vantaggio allo stato, e alla felicità.
Anzi non contento di sottoscrivere a
questa mia supplica, si è veduto in
dovere per le sue personali circostanze
d'indirizzare al S. Rev. ^{mo} la lettera,
che le archivo.

È vero, che noi due siamo forse li più attenti
pati entomarchi di questa Diocesi. Ma
chi sa, che il nostro esempio approvato
dalla grazia di Gesù Cristo non possa
servire d'incitamento a molti nostri
confratelli di seguirci per far rivivere
l'ospizio del nostro S. Padre Girolamo,
ove appunto volle egli col' ^{ma}voce carità
stabilirlo.

Da sé S. Rev. ^{mo}, che molti non aspettano, che il
momento, che una dichiarazione a nostro
favore per associarsi in un' opera si senta
ed utile, ^{in quibus} confidando al per di noi nella
divina Provvidenza, e nella felicità, e
univocità dell' augustissimo nostro Monarca

A. E memorie del voto solenne si sottopongono a tutte le prescrizioni, che
si possono imporre, purché abbiano la
consolazione di vedersi rivestiti dell' abito,
e incaricati degli eservizj originari del
Santo Istituto.

Ecco S. Rev. ^{mo} la rispettosissima mia supplica,
che ho l'onore, e che spero sarà approvata

7 dall'efficacissima sua protezione.
Il mio cuore ne sospira l'adempimento
colle massima avidità, ed oso di dire, che la
mia età non soffre indugi.
Vero è, che con mia verbale annuncio ho accordato
temporaneamente, e finché fosse a me
piaciuto l'uso del'una porzione del locale
ai P. Pioni, e Bellocchio per ritenervi un piccolo
convitto di giovani, ma coll'espressa condizione
che dovesse questo essere ^{voluntario} quel cosa fosse stata
qui stabilita la Congregazione, giacché non
era tollerabile incompatibile il Noviziato
e lo stabilimento degli Orfani, e per ragione
del locale, e per ragione della chiesa.
Piaciuto al Signore Padre, e al nostro gran Santo
solviamo di accordarmi sul fine della
mia vita questa consolazione, che spuro
coll'efficienza (espressione) di b. G. fu.
ella quale facciano la loro parte
me l'umilio

Scritt. da Carlo Marone